



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

10/2012 - Roma, 31 ottobre 2012



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1	- Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
TABELLA 1.1.2	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
TABELLA 1.1.3	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A SETTEMBRE È STABILE L'INFLAZIONE GENERALE MA CALA QUELLA DI FONDO	8
GRAFICO 2.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	I RECENTI RIALZI DELLE MATERIE PRIME ALIMENTARI: I COSTI DEGLI INPUT DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	9
TABELLA 2.2.1	- Indice del costo d'acquisto degli input - Variazioni % sul periodo indicato	10
GRAFICO 2.2.2	- Industria alimentare: costo d'acquisto degli input	11
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	12
TABELLA 3.1.1	- Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
GRAFICO 4.1.1	- Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – ott12	18
GRAFICO 4.1.2	- Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12	18
GRAFICO 4.1.3	- Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ott-12	18
GRAFICO 4.1.4	- Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12	18
GRAFICO 4.1.5	- Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12	18
GRAFICO 4.1.6	- Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12	18
GRAFICO 4.1.7	- Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12	19
GRAFICO 4.1.8	- Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ott-12	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
GRAFICO 5.1.1	- Per William	23
GRAFICO 5.1.2	- Radicchio rosso tondo	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CARBURANTI AUTO, I BIGLIETTI AEREI NAZIONALI, I CELLULARI. IN RIBASSO I SERVIZI BANCARI, I VIAGGI AEREI INTERNAZIONALI E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	24
GRAFICO 6.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2012 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA	25
7.1.	ANDAMENTO DEL PIL IN CONTRAZIONE ANCHE NEL 2013	25
GRAFICO 7.1.1	- Prodotto interno lordo – variazioni sull'anno precedente	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI A OTTOBRE 2012)	26
Grafico 8.1.1	- Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27
Grafico 8.1.3	- Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	27

<i>Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-12)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-12)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>29</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Pil.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A settembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari al 2,6%, stabile rispetto al mese precedente; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale al 3,4% dal 3,3% del mese precedente. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, aumenta a 0,8 punti percentuali.
- Nei mesi estivi le materie prime alimentari sono state oggetto di aumenti di intensità importante: le quotazioni di soia e mais, alimenti di base per l'alimentazione degli animali, hanno raggiunto nuovi massimi. L'aumento delle quotazioni ha fatto temere nuovi rincari per i prezzi alla produzione ed al consumo dei generi alimentari. L'analisi dei costi degli input dell'industria alimentare consente di scongiurare una generalizzata accelerazione dei prezzi alla produzione. Sono però possibili recuperi selettivi di alcune filiere.
- Le tariffe pubbliche aumentano in misura marginale nel mese di settembre (+0.2% congiunturale), mentre la dinamica tendenziale, misurata con riferimento all'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), si porta in moderazione al 7.1% dal 7.4% del mese precedente. Nonostante la lieve decelerazione, i ritmi di crescita delle tariffe pubbliche si confermano importanti.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati nei listini delle Camere di Commercio, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato, nel comparto vinicolo, rialzi nel mese di ottobre per il segmento dei vini da tavola, riconducibili alla contrazione che si stima per la produzione vinicola nazionale. Nel comparto oleario, si sono riscontrati prezzi in aumento per l'olio extravergine di oliva sulla maggior parte delle piazze monitorate. Nonostante le prime rilevazioni della nuova campagna commerciale del risone abbiano mostrato valori in crescita (ma decisamente inferiori rispetto alla scorsa campagna), i prezzi dei risi lavorati sono rimasti invece stabili. Stabilità che nel comparto delle carni ha interessato i prezzi all'ingrosso del pollame, delle uova e dei suini da macello. Per quest'ultimi, tuttavia, il mese si è chiuso con una marcata correzione al ribasso. Prezzi ancora in crescita, sempre nelle carni, per i prodotti cunicoli, sia vivi che macellati. Ad eccezione degli aumenti emersi per il latte spot, anche nel comparto lattiero-caseario è emersa una sostanziale stabilità per i valori di alcuni dei principali derivati del latte: Grana Padano, Parmigiano Reggiano e burro. Andamento differenziato si è osservato nel comparto dei derivati dei cereali destinati all'alimentazione umana: ancora stabilità per i valori della farina di frumento tenero, leggero ribasso per la semola di frumento duro.
- Il mese di ottobre è stato caratterizzato, dal punto di vista climatico da un andamento soleggiato con temperature sopra la media per le prime settimane e da una diminuzione delle temperature, accompagnate da condizioni climatiche avverse, nell'ultima settimana. Il livello della domanda si mantiene ancora relativamente basso, il calo delle temperature ha avuto un'influenza positiva sull'inizio della campagna di commercializzazione degli agrumi. Il clima caldo ha favorito una buona produzione per le coltivazioni orticole a breve ciclo, con conseguente diminuzione delle quotazioni. Il clima mite ha anche ridotto la domanda per le coltivazioni più invernali quali patate, cipolle e cavoli: anche per questi prodotti il livello dei prezzi si mantiene non elevato.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di settembre, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono il gasolio auto, i viaggi aerei nazionali, la benzina verde e i cellulari. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i servizi bancari, l'anas, i viaggi aerei internazionali.
- Per l'anno 2012 si prevede una riduzione del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari al 2,3%, mentre per il 2013, nonostante l'attenuazione degli impulsi sfavorevoli ed un moderato recupero dell'attività economica nel secondo semestre, la variazione media annua resterebbe leggermente negativa (-0,5%).
- A ottobre 2012 il barile di Brent costa in media 86 euro, in calo di 1,7 € rispetto a settembre; quotato in dollari, il greggio Europeo permane sui 112\$/barile.
- Il tasso di cambio tra la divisa europea e quella statunitense passa da 1,286 a 1,297 dollari per acquistare un euro.
- I prezzi industriali dei carburanti sono in calo a ottobre: -3 centesimi la benzina e -4 il diesel; la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,784€/lt. mentre il diesel per auto vale 0,824€/lt.
- Sale ad ottobre lo stacco Italia - Area Euro del prezzo industriale della benzina (da 2,7 a 3,8 €c), cala, al contrario, quello diesel (da 3,4 a 3,1 centesimi al litro).
- I Prezzi alla pompa fanno registrare - 4 centesimi al litro per la benzina e -2 per il diesel; la benzina al consumo costa 1,829€/lt, mentre il diesel è a 1,744 €/litro (l'aumento tendenziale è del 17%).

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A settembre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al 2,6%, stabile rispetto al mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, sale al 3,4% (3,3% ad agosto).

Il differenziale con l'Eurozona, a nostro sfavore, aumenta a 0,8 punti percentuali. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti, ad eccezione degli alimentari non trasformati.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima,

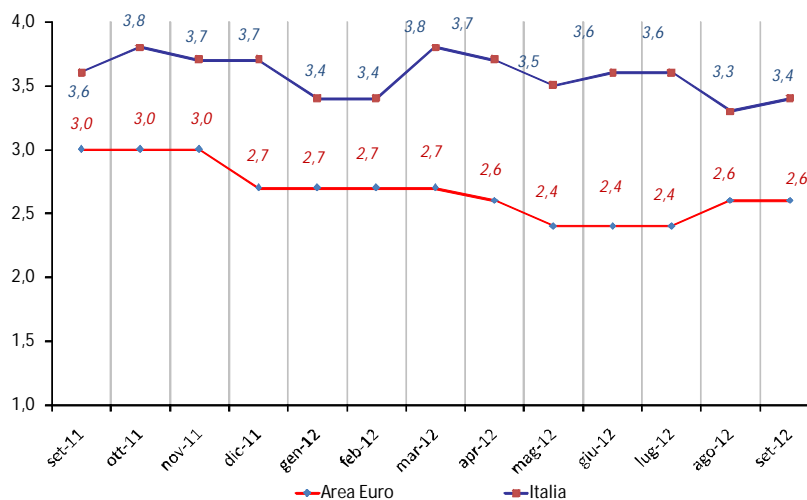
l'inflazione di fondo scende all'1,6% dall'1,7% del mese precedente; in Italia scende al 2,1% dal 2,2%.

Nel nostro Paese i *beni energetici aumentano*, rispetto allo stesso mese del 2011, del 15,9% (+13,5 in agosto); il tasso di crescita europeo sale al 9,1% dall'8,9%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* cresce al 3,3% dal 2,8%, mentre nell'Area Euro aumenta al 3,7% dal 3,5%.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* scende all'1,9% in Italia (2,3%) e nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,7% contro 1,9%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il *differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i CD-DVD, i *trasporti aerei e ferroviari*, i giocattoli. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le

famiglie italiane si trovano le *assicurazioni mediche, i PC, i farmaci*.

Di converso, il *differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *carburanti, elettricità, servizi di trasporto, servizi telefonici, gas*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano le *assicurazioni auto e i servizi di fornitura d'acqua*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-1,1	-8,2	7,1
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,8	-2,3	6,1
Trasporti aerei di passeggeri	2,1	-3,4	5,5
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,9	-5,8	4,9
Assicurazioni in relazione con la salute	3,9	0,8	3,1
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-5,1	-8,1	3,0
Viaggi tutto compreso	3,1	0,5	2,6
Prodotti farmaceutici	3,7	1,4	2,3
Mezzi audiovisivi, apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	-5,3	-7,6	2,3
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al	0,5	-1,7	2,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	10,6	19,1	-8,5
Elettricità	6,4	14,4	-8,0
Trasporto combinato di passeggeri	4,5	9,9	-5,4
Servizi telefonici e di telefax	-3,5	1,4	-4,9
Gas	7,8	12,6	-4,8
Attrezzature telefoniche e di telefax e servizi telefonici e di telefax	-3,5	-0,4	-3,1
Assicurazioni in relazione con i trasporti	1,6	4,7	-3,1
Fornitura dell'acqua	3,1	5,8	-2,7
Tabacco	4,8	7,2	-2,4
Caffè, tè e cacao	2,4	4,8	-2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A settembre è stabile l'inflazione generale ma cala quella di fondo

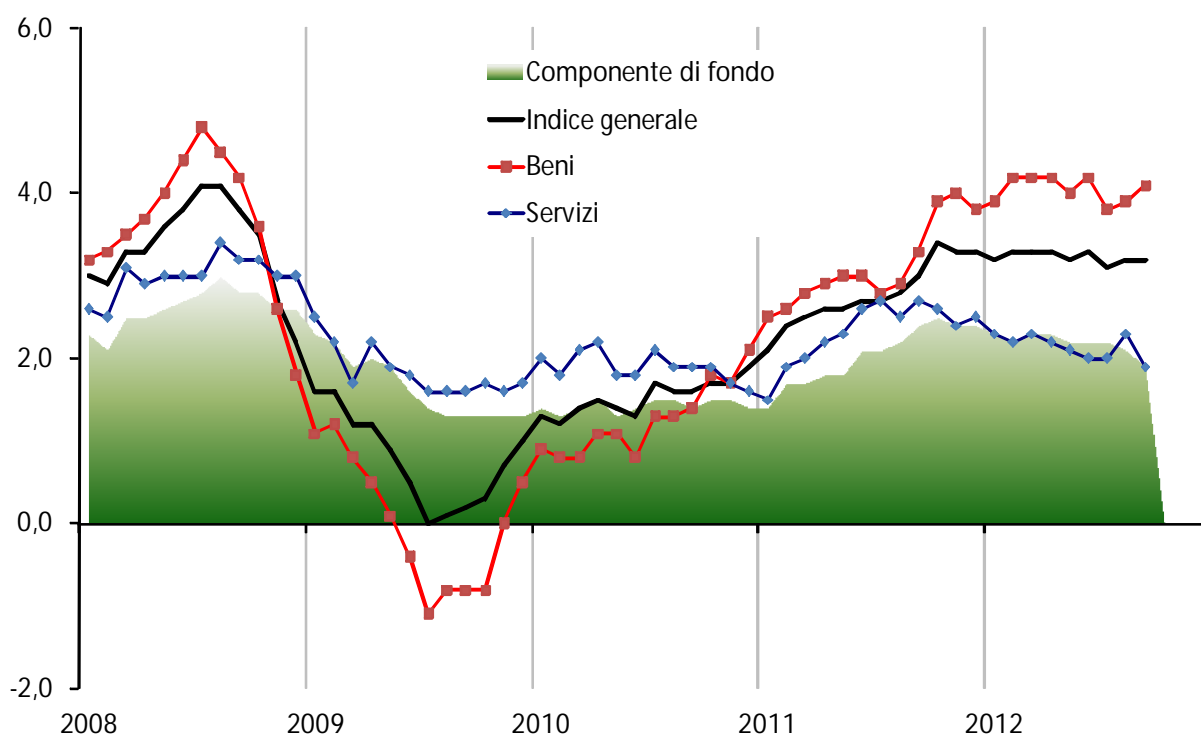
Nel mese di settembre, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è ferma al 3,2%. L'inflazione di fondo scende all'1,9% dal 2,1% del mese precedente.

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rilevano gli incrementi dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei *beni* (+4,1 dal

3,9% di agosto), mentre flettono quelli dei *servizi* (+1,9% dal +2,3%).

Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni cresce a meno 2,2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. *I recenti rialzi delle materie prime alimentari: i costi degli input dell'industria alimentare*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e Ref-Ricerche

Nei mesi estivi le materie prime alimentari sono state oggetto di aumenti di intensità importante: le quotazioni di soia e mais, alimenti di base per l'alimentazione degli animali, hanno raggiunto nuovi massimi. L'aumento delle quotazioni ha fatto temere nuovi rincari per i prezzi alla produzione ed al consumo dei generi alimentari. L'analisi dei costi degli input dell'industria alimentare consente di scongiurare una generalizzata accelerazione dei prezzi alla produzione. Sono però possibili recuperi selettivi di alcune filiere.

All'origine dei rincari vi sono siccità e alluvioni nelle aree di coltura dei cereali

Le quotazioni internazionali delle materie prime alimentari hanno evidenziato nei mesi estivi una repentina tendenza al rialzo. Tra giugno e settembre 2012 l'indice dei prezzi in dollari registra un incremento del 14%: l'ascesa delle quotazioni in valuta interna è in parte mitigata dall'apprezzamento del cambio dell'euro sul dollaro (passato da 1.25 a 1.29).

Tra i cereali un forte fermento ha caratterizzato le quotazioni della soia, del mais e del frumento.

Le tensioni hanno origine dal lato dell'offerta: condizioni climatiche sfavorevoli nelle principali aree di coltura hanno determinato una significativa revisione al ribasso delle stime sulla resa per la campagna 2012. In particolare, nei mesi estivi un'ondata di siccità ha colpito le grandi pianure dell'America settentrionale e i Paesi dell'area del Mar Nero (Russia, Ucraina e Kazakistan), mentre alluvioni hanno condizionato le colture in Australia. Le tensioni si sono rapidamente trasmesse al mercato interno: le quotazioni di orzo, avena, frumento rilevate sulla Piazza di Milano sono cresciute di circa il 10%, con punte superiori al 30% per i semidi soia esteri (fonte: CCIAA di Milano).

Si tratta di aumenti destinati ad entrare nella catena alimentare per due vie: sia direttamente, attraverso l'aumento dei costi di produzione della filiera dei derivati dei cereali (pasta, biscotti, farine, eccetera), sia indirettamente, in quanto ingredienti di base per l'alimentazione degli animali (mangimi). La rapidità del trasferimento dei rincari delle materie prime ai prodotti lavorati (farine, semole e farine vegetali di estrazione) pone il tema relativo alla possibilità che tali aumenti si ripercuotano nell'arco di poco tempo anche più a valle, sui prezzi alla produzione dei derivati dei cereali e delle carni.

Gli strumenti utili per comprendere come movimenti dei listini a monte si trasmettano lungo la filiera di produzione sono gli indici dei prezzi ai vari stadi della produzione e della commercializzazione che misurano tali dinamiche.

I costi d'acquisto dell'industria alimentare sono comunque inferiori a quelli del 2011

Per quanto riguarda il costo degli input si fa ricorso ad un indice complessivo del costo d'acquisto degli input da parte dell'industria alimentare, indicatore messo a punto dalla CCIAA di Milano. Si tratta di un riferimento per il monitoraggio del costo d'acquisto degli input dell'industria alimentare nel suo complesso.

La struttura di questo indice tiene conto dei principali input impiegati nella lavorazione alimentare, oltre che di un insieme di altri semilavorati che aiutano a tenere conto di altri costi di produzione, come l'energia o i materiali utilizzati per il packaging (vetro, cartone, eccetera). I pesi delle materie prime e dei semilavorati sono desunti dalla struttura degli scambi con l'estero dell'economia italiana. Il criterio adottato è stato quello di calcolare le disponibilità di input sul mercato interno partendo dalle importazioni nette e sommando

ad esse la produzione agricola, se vi è produzione di tali beni da parte dell'agricoltura, oppure la produzione industriale per i prodotti intermedi che sono essi stessi oggetto di produzione da parte dell'industria. L'indice è strutturato in sei comparti: cereali e coltivazioni industriali (frumento, granturco, orzo, avena, riso e soia), oli (d'oliva, di semi di soia, di germe di granturco, eccetera), latte e derivati, carni (di maiale, bovine e avicole), coloniali (zucchero, cacao, caffè e tè) e altri input (vetro, carta, plastica, alluminio ed energia elettrica).

Le quotazioni incluse nell'indice CCIAA Milano sono frutto di rilevazioni operate prevalentemente sulla piazza milanese, espresse in euro o comunque valutate ai cambi correnti. Se ne desume che l'indice risulta rappresentativo dell'andamento dei costi in valuta interna delle forniture acquistate dalle imprese italiane.

Esaminando l'andamento dell'indice dei costi di acquisto dell'industria alimentare emerge chiaramente un cambio di intonazione nella dinamica dell'indice nel corso dei mesi estivi che riflette la recente evoluzione delle quotazioni internazionali delle materie prime alimentari.

Valutando gli andamenti in un arco di tempo più ampio, si osserva come nei primi nove mesi del 2012 l'indice dei costi degli input abbia nel complesso evidenziato una variazione negativa pari al 5% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Se queste sono le evidenze relative al complesso dei costi di acquisto, i sottoindici che compongono l'indicatore aggregato evidenziano andamenti differenziati: nel corso dei mesi estivi, il sottoindice dei costi delle materie prime cerealicole è quello che ha messo a segno i maggiori recuperi. Tuttavia, nei primi nove mesi del 2012 i costi del sottoindice dei cereali risultano comunque inferiori a quelli prevalenti nello stesso periodo del 2011. Contemporaneamente i costi d'acquisto degli oli e grassi sono diminuiti del 20% e quelli del latte e del burro del 25%. Sono infine aumentati i prezzi d'acquisto delle carni e dei coloniali, in ragione dell'evoluzione delle quotazioni dello zucchero. Infine, i costi degli altri input di produzione (energia elettrica, vetro, imballaggi, eccetera) sono risultati sostanzialmente stabili.

Tenendo conto di queste evidenze possiamo concludere che i recenti aumenti delle materie prime non dovrebbero innescare una risalita generalizzata dei prezzi alla produzione dei generi alimentari. E' dunque opportuno operare dei distinguo: se per le filiere delle carni i rincari dei costi d'acquisto potranno alimentare un recupero dei prezzi alla produzione, nel caso degli oli e dei derivati del latte l'inflazione alla produzione dovrebbe rimanere sotto controllo, e i prezzi al più diminuire.

TABELLA 2.2.1 – *Indice del costo d'acquisto degli input - Variazioni % sul periodo indicato*

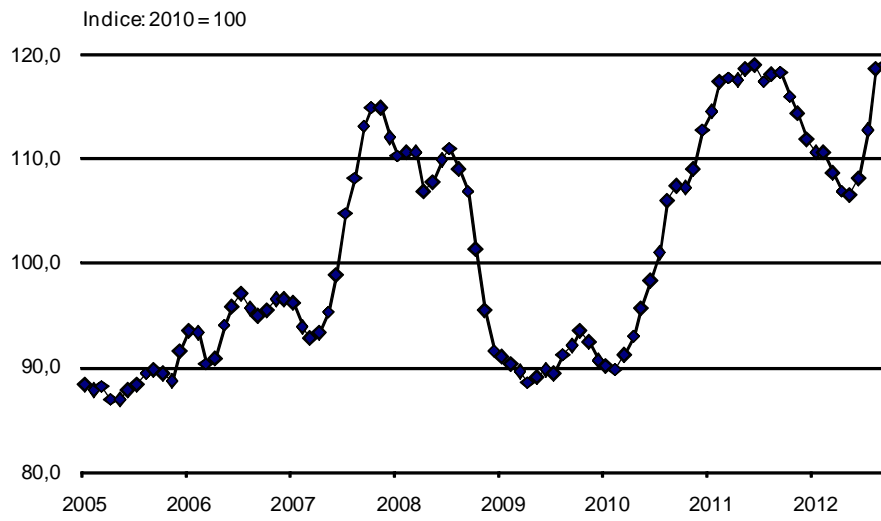
	Gen-Set 12/ Gen-Set 11
Costo d'acquisto totale degli input	-5,4
Cereali e coltivazioni industriali	-5,6
Oli e grassi	-18,0
Caseario	-25,3
Carni	7,4
Industria dolciaria et al	13,2
Altri input	-3,3
Prezzi alla produzione ⁽¹⁾	3,1
Prezzi al consumo ⁽²⁾	2,6

(1) Indice Istat dei prezzi alla produzione alimentare

(2) Al netto del fresco ortofruitticolo

Fonte: indice CCIAA Milano REF Ricerche

GRAFICO 2.2.2 – Industria alimentare: costo d'acquisto degli input



Fonte: indice CCIAA Milano - REF Ricerche

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e REF-Ricerche

Le tariffe pubbliche aumentano in misura marginale nel mese di settembre (+0.2% congiunturale), mentre la dinamica tendenziale, misurata con riferimento all'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), si porta in moderazione al 7.1% dal 7.4% del mese precedente. Nonostante la lieve decelerazione, i ritmi di crescita delle tariffe pubbliche si confermano importanti.

L'analisi dei dati mensili segnala rincari di oltre mezzo punto percentuale per i corrispettivi dei servizi pubblici locali (+0.6% congiunturale), mentre si mantengono sostanzialmente stabili i prezzi di competenza delle amministrazioni centrali e le tariffe energetiche.

I rincari colpiscono diverse voci: aumenti importanti per musei, rifiuti e trasporti urbani

Ad alimentare la crescita delle tariffe a controllo locale (+4.8% negli ultimi dodici mesi, anche se un effetto base favorevole produce un rallentamento rispetto al 5.4% tendenziale registrato ad agosto) contribuiscono una pluralità di voci. Marcano incrementi nell'ordine dei due punti percentuali su base mensile i musei, per effetto della conclusione dell'iniziativa "Estate al museo" promossa dal Comune di Milano che ha previsto l'ingresso gratuito nei musei civici del capoluogo lombardo, e le tariffe dei rifiuti. A variare le aliquote della tassa rifiuti (Tarsu) nel corso dei mesi estivi è stato il Comune di Bari: il costo del servizio di igiene urbana a carico delle utenze domestiche è passato da 2,10 a 2,73 euro a metro quadro, segnando un incremento netto del 30% rispetto alle tariffe in vigore nel 2011. L'impatto sulla dinamica tendenziale relativa alla voce in esame assume contorni di tipo accelerativo: archiviata una prolungata fase di rallentamento (ad agosto il tasso di variazione anno su anno era pari al 2.1%), si assiste ad una pronunciata inversione di marcia che riporta la voce dei rifiuti urbani su saggi di crescita tendenziale del 4%.

Segnali inflazionistici di una qualche intensità giungono anche dai servizi sanitari locali (+1% su base congiunturale) e dalle auto pubbliche (+0.9% congiunturale), sulle quali pesa l'aggiornamento tariffario approvato a fine luglio dalla Provincia di Torino. La rimodulazione dello schema tariffario adottato tende a penalizzare le corse sulle brevi distanze: oltre all'introduzione di un costo supplementare nella misura di 3,50 euro a persona a partire dal quinto passeggero, è stato definito un sensibile incremento del costo chilometrico di base, passato da 1,05 a 1,44 euro (+37%) con una contemporanea riduzione a vantaggio del secondo e del terzo scaglione (rispettivamente da 1,27 a 1,05 euro superati gli 8 euro di corsa e da 1,44 a 1,27 euro superati i 13 euro di corsa).

In linea con le tendenze più recenti non esente da tensioni si conferma il settore dei trasporti urbani, in rialzo dello 0.3% congiunturale. Nell'ultimo mese l'aumento di maggiori dimensioni si registra nella città di L'Aquila: in esecuzione della delibera di Giunta Regionale n. 194 dello scorso 26 marzo, l'Azienda della Mobilità Aquilana ha infatti revisionato il costo di alcuni titoli di viaggio (il biglietto giornaliero è passato da 2,30 a 2,50 euro, l'abbonamento mensile da 21 a 22,90 euro, con un aggravio in entrambi i casi pari al 9%). Sempre in tema di trasporti il busco ridimensionamento della dinamica tendenziale media dell'aggregato (dal 12% misurato a luglio al 7.6% di settembre) incorpora un effetto base favorevole legato al confronto con il settembre 2011, mese nel corso del quale il Comune di Milano aveva provveduto ad adeguare il costo del biglietto urbano valido su bus, tram e metropolitana da 1 a 1,50 euro.

Trasporti ferroviari di nuovo verso il basso, rincarano le tariffe scolastiche

Lieve diminuzione per le tariffe a controllo nazionale, in flessione dello 0.1% congiunturale. Su base annua il tasso di variazione si conferma al

2.5% tendenziale, in discesa di oltre mezzo punto percentuale rispetto ai ritmi raggiunti nei mesi primaverili (oltre il 3%).

Nuovo contributo di segno negativo per i trasporti ferroviari, che mettono a segno una contrazione superiore al 2% rispetto al mese di agosto. L'evoluzione congiunturale di tale voce risente in buona misura di un effetto di tipo stagionale: se ad agosto i prezzi dei treni Alta Velocità, Espresso ed Intercity sono stati sollecitati dalle maggiori dimensioni della domanda in corrispondenza delle ferie estive, a settembre si è registrata una nuova intensificazione della pressione promozionale ad opera delle due compagnie concorrenti (Trenitalia e NTV). In generale l'apertura del mercato nel settore del trasporto su rotaia ha prodotto beneficio per i consumatori: in termini tendenziali i prezzi dei treni nazionali sono

inferiori di quasi il 4% rispetto a dodici mesi or sono.

In direzione opposta, per contro, si sono mosse le tariffe dell'istruzione secondaria, rincarate dell'1.9% in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico 2012/2013. Invariate, infine, le altre voci del comparto, tra cui medicinali, pedaggi autostradali e corrispettivi della telefonia fissa.

Stabili le tariffe energetiche

Archiviato l'intervento di aggiornamento delle tariffe energetiche varato dall'AEEG nel mese di giugno i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale sono rimasti stabili. I tassi di variazione tendenziale, tuttavia, segnalano come le tensioni siano ancora in atto: nell'ultimo anno l'energia elettrica è aumentata del 14.4%, il gas naturale del 13.2%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Ago-12/ Ago-11	Set-12/ Set-11	Set-12/ Ago-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	2,6	2,5	-0,1
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-0,1	-0,1	0,0
Pedaggio Autostrade	4,8	4,8	0,0
Istruzione secondaria	2,7	2,8	1,9
Trasporti Ferroviari	-2,1	-3,8	-2,2
Canone TV	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	4,0	4,0	0,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	27,0	26,8	-0,2
<i>Tariffe a controllo locale</i>	5,4	4,8	0,6
Musei	1,8	1,5	2,0
Rifiuti Solidi urbani	2,1	4,1	2,0
Asili Nido	2,2	1,3	0,1
Acqua Potabile	5,4	5,5	0,0
Trasporti Urbani	11,9	7,6	0,3
Auto Pubbliche	3,3	4,2	0,9
Trasporti extra-urbani	10,0	9,8	0,2
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	5,9	3,9	1,0
Istruzione universitaria	1,0	1,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	4,3	4,1	0,1
<i>Tariffe non energetiche</i>	4,2	3,8	0,3
<i>Tariffe energetiche</i>	13,5	13,6	0,1
Energia elettrica	14,4	14,4	0,0
Gas di rete uso domestico	13,1	13,2	0,2
<i>Tariffe complessive</i>	7,4	7,1	0,2

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati nei listini delle Camere di Commercio, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato, nel comparto vinicolo, rialzi nel mese di ottobre per il segmento dei vini da tavola, riconducibili alla contrazione che si stima per la produzione vinicola nazionale. Nel comparto oleario, si sono riscontrati prezzi in aumento per l'olio extravergine di oliva sulla maggior parte delle piazze monitorate. Nonostante le prime rilevazioni della nuova campagna commerciale del risone abbiano mostrato valori in crescita (ma decisamente inferiori rispetto alla scorsa campagna), i prezzi dei risi lavorati sono rimasti invece stabili. Stabilità che nel comparto delle carni ha interessato i prezzi all'ingrosso del pollame, delle uova e dei suini da macello. Per quest'ultimi, tuttavia, il mese si è chiuso con una marcata correzione al ribasso. Prezzi ancora in crescita, sempre nelle carni, per i prodotti cunicoli, sia vivi che macellati. Ad eccezione degli aumenti emersi per il latte spot, anche nel comparto lattiero-caseario è emersa una sostanziale stabilità per i valori di alcuni dei principali derivati del latte: Grana Padano, Parmigiano Reggiano e burro. Andamento differenziato si è osservato nel comparto dei derivati dei cereali destinati all'alimentazione umana: ancora stabilità per i valori della farina di frumento tenero, leggero ribasso per la semola di frumento duro.

Nel comparto vinicolo è proseguita anche nel mese di ottobre la crescita dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola, fase che persiste nel mercato da fine di agosto e che sta caratterizzando l'inizio della campagna commerciale 2012/13. I rialzi hanno riguardato sia il segmento dei bianchi che quello dei rossi. Per i primi, i valori del prodotto con gradazione alcolica 9-11 si sono attestati a fine mese sui 5,00

– 5,20 €/ettogrado (CCIAA Bari), mettendo a segno un aumento del 7,4% rispetto all'ultima rilevazione di settembre. Incremento congiunturale simile (+7,2%) per il vino da tavola rosso con gradazione alcolica 11-14, il cui prezzo ha raggiunto i 5,10 – 5,30 €/ettogrado (CCIAA Bari).

Sia per i bianchi che per i rossi si conferma il forte divario positivo rispetto alla scorsa campagna: +52% per il vino bianco (CCIAA Bari); +51% per il vino rosso (CCIAA Bari).

La contrazione che ci si attende sotto il profilo produttivo è alla base dei nuovi rialzi osservati per i prezzi all'ingrosso dei vini da tavola: la produzione vinicola 2012 si attesterebbe infatti sui 39,3 milioni di ettolitri, registrando un calo dell'8% rispetto alla precedente campagna (fonte Assoenologi).

Peraltro, sul fronte dell'export, traino fondamentale per il comparto vinicolo, i dati relativi ai primi sette mesi del 2012 hanno confermato un "andamento a doppia velocità": negativo per i volumi (-10,1%) e positivo per i valori (+8,1%) (elaborazione su dati Istat).

All'interno del comparto oleario, il mese di ottobre ha messo in evidenza dei leggeri rialzi per i prezzi all'ingrosso dell'extravergine. Nel mercato, comunque, si è registrato un clima di attesa in vista dell'avvio della prossima campagna, confermato da una scarsa vivacità di scambi: tutta l'attenzione degli operatori è rivolta alla nuova campagna commerciale, di cui al momento non sono ancora disponibili stime sui volumi di produzione.

Il prezzo dell'extravergine con acidità 0,8% ha mostrato ancora qualche lieve rialzo su alcune piazze (Firenze, Foggia, Milano e Roma), mentre

ha accusato un leggero calo sulla piazza di Bari, dove, in particolare, l'ultima rilevazione del mese ha visto i valori scendere da 2,70-2,80 €/kg a 2,55-2,65 €/kg (-2,7%). I prezzi, tuttavia, grazie agli aumenti delle precedenti settimane si sono riportati, seppur leggermente, al di sopra di quelli registrati un anno fa: +3,4% a fine ottobre.

Stabili invece i valori dell'olio vergine sulle piazze di Bari e Imperia (rispettivamente su 2,35-2,40 €/kg e 2,15-2,30 €/kg). Gli aumenti registrati nei mesi di agosto e settembre hanno condotto i prezzi ad attestarsi ad ottobre al di sopra dei livelli registrati nello stesso mese del 2011 (+23% sulla piazza di Bari).

Nel comparto del risone, il mese di ottobre ha registrato l'avvio della campagna di commercializzazione 2012/2013. Con riferimento alle varietà destinate al consumo interno, la prima rilevazione (9 ottobre) dell'Arborio si è attestata sui 325-338 €/t (CCIAA Milano), risultando superiore di oltre il 6% rispetto all'ultima rilevazione della campagna 2011/12 (31 luglio). Al contrario per il risone Carnaroli, i valori della rilevazione di apertura campagna si sono attestati sui 335-356 €/t, inferiori del 2% rispetto a quelli di chiusura della precedente (CCIAA Milano). Durante il mese si sono riscontrati rialzi generalizzati per tutte le varietà. L'Arborio nell'ultima rilevazione mensile ha toccato i 340-353 €/t (CCIAA Milano), in crescita del 4,5% rispetto alla prima rilevazione della nuova campagna (+15 €/t). Il Carnaroli ha raggiunto i 340-361 €/t (CCIAA Milano), con un aumento nel mese dell'1,4% (+5 €/t), restando tuttavia ancora al di sotto dei valori del prodotto 2011. Le variazioni tendenziali si confermano per i risoni ancora sensibilmente negative, pari a -29% per l'Arborio e -40% per il Carnaroli (CCIAA Milano).

Relativamente ai risi lavorati, ottobre non ha mostrato variazioni circa i prezzi all'ingrosso della varietà Arborio, rimasti attestati su 800-850 €/t (CCIAA Milano). Il riso lavorato Carnaroli, invece, per effetto del calo accusato nella prima settimana, ha chiuso il mese sui 910-960 €/t

(CCIAA Milano), con un calo di oltre il 5% (corrispondente a -50 €/t) rispetto a settembre. Come per i risoni, anche nel comparto dei risi lavorati le variazioni tendenziali si mantengono decisamente negative: -28% per l'Arborio (CCIAA Milano).

Nel settore delle carni, il comparto dei cunicoli ha presentato nel mese di ottobre rialzi generalizzati sia per il prodotto vivo che per il macellato, riconducibili principalmente a un'offerta limitata e al rincaro dei prezzi delle materie prime. In particolare, il prezzo dei conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg) si è attestato a fine mese sui 2,11-2,17 €/kg, mostrando un incremento del 4,4% (+0,09 €/kg) rispetto a fine settembre (CCIAA Verona). Aumenta anche il prezzo del prodotto macellato, il cui valore ha raggiunto i 4,90-5,00 €/kg (CCIAA Verona), in rialzo del 4,2% (+0,20 €/kg) rispetto al mese precedente. Il livello dei prezzi a fine ottobre risulta, per il vivo, leggermente superiore a quello dello stesso periodo del 2011. Il macellato segna invece una variazione anno su anno negativa (-1,6%, CCIAA Verona).

Per quanto riguarda il pollame, invece, nel mese di ottobre è emersa una fase di stabilità per i prezzi dei polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg), con i valori fermi su 1,28-1,30 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Stabilità che ha interessato anche per il prodotto macellato con prezzi invariati a 2,05-2,15 €/kg per i polli tradizionali medi e pesanti (CCIAA Milano). Su base tendenziale, i polli presentano valori superiori rispetto ai livelli di ottobre 2011: +7,5% per il vivo (CCIAA Forlì - Cesena) e +7,7% per il macellato (CCIAA Milano).

Dopo gli aumenti rilevati a settembre, i prezzi all'ingrosso delle uova naturali medie (da 53 g. a 63 g.) sono rimasti stabili durante il mese di ottobre su 1,63-1,67 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). La dinamica tendenziale, tuttavia, grazie ai rincari dei mesi precedenti, continua a mostrare valori molto più alti rispetto al 2011: +51% a fine ottobre (CCIAA Forlì - Cesena).

Si sono attenuati nel mercato suinicolo i rialzi dei prezzi dei suini da macello. Il prezzo del suino da macello pesante (160-176 kg) destinato al circuito tutelato (produzione di salumi DOP) stabilito dalla Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo di Mantova è rimasto stabile su 1,770 €/kg per quasi tutta la durata del mese. I prezzi nella prima parte hanno tenuto principalmente a causa di una situazione di offerta limitata. Nell'ultima seduta del mese, si è tuttavia registrato un calo delle quotazioni (-0,056 €/kg) che si sono portate su 1,714 €/kg. In virtù di tale arretramento, a fine ottobre i valori hanno fatto segnare un -3,2% rispetto all'ultima rilevazione di settembre. Ancora positivo il confronto con lo scorso anno: +9,2% a fine ottobre.

Nel comparto dei derivati del latte, gli aumenti registrati nel bimestre agosto - settembre hanno lasciato spazio ad ottobre ad una fase di stabilità per i prezzi all'ingrosso del burro. Sulla piazza di Mantova i valori del prodotto pastorizzato sono rimasti invariati sui 2 €/kg, sui livelli raggiunti a fine settembre. Stabilità durante le rilevazioni mensili anche sulla piazza di Novara, dove, tuttavia, ad inizio mese si è osservato un aumento di 0,20 €/kg, con il prezzo salito sui 2,20 €/kg. A fronte di valori stabili nella dinamica congiunturale, i prezzi attuali evidenziano un differenziale negativo ancora marcato rispetto ai livelli di un anno fa, superiore al 20% (-24,5% CCIAA Mantova; -21,4% CCIAA Novara).

E' proseguita la fase di stabilità per i prezzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, i cui valori risultano fermi da giugno. I prezzi del Grana Padano (stagionatura 10 mesi) sono rimasti ancorati sui 7,10 - 7,35 €/kg (CCIAA Milano), in linea con i valori di fine settembre. Va osservato comunque che a fine mese (rilevazione del 29 ottobre), i valori del Grana hanno accusato un calo di 0,05 €/kg. Prezzi invariati per il Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi), il cui prezzo è rimasto fermo su 8,80 - 9,05 €/kg (CCIAA Milano). Per entrambe le DOP, il

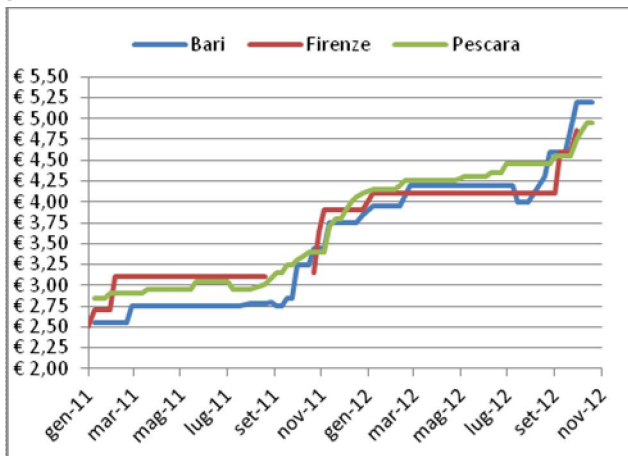
confronto anno su anno anche ad ottobre conferma la variazione negativa: -15% per il Parmigiano, -11,6% per il Grana (CCIAA Milano). Dal lato della produzione, al contrario, i dati forniti dai rispettivi Consorzi di Tutela, relativi al mese di settembre, confermano per il Grana la fase di contrazione delle forme prodotte (-6,5% rispetto a settembre 2011), che si accentua rispetto alla riduzione già emersa nei due mesi precedenti, mentre per il Parmigiano si riscontra una sostanziale stabilità (+0,8%).

Sul fronte della materia prima, il prezzo del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) scambiato sulla piazza di Verona ha mostrato ad ottobre un ulteriore aumento, attestandosi a fine mese sui 420 - 430 €/t e facendo segnare un +5% rispetto all'ultima rilevazione di settembre. Si conferma dunque la fase di crescita per il prezzo del latte in atto da inizio giugno (+31%), sulla scia anche del miglioramento registrato sui mercati esteri. Ancora negativa invece la dinamica tendenziale, con i valori che a fine ottobre risultano inferiori del 2,9% (CCIAA Verona) rispetto ad un anno fa.

Andamento differenziato nel comparto dei derivati dei cereali destinati all'alimentazione umana: ancora stabilità per i valori della farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge) mentre hanno accusato un leggero ribasso i valori della semola di frumento duro.

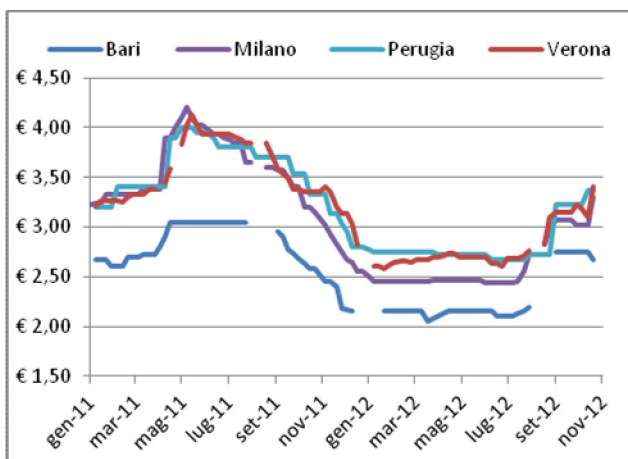
Per quanto riguarda la farina, i prezzi sono rimasti invariati su 552-561 €/t (CCIAA Bologna); in discesa il prezzo della semola, che si è attestato nella rilevazione del 23 ottobre su 420 - 425 €/t (CCIAA Milano), cedendo il 4,5% rispetto a fine settembre. Dinamica opposta a livello tendenziale: rispetto allo scorso anno, infatti, i valori della farina a fine ottobre mostrano una crescita dell'8,8% (CCIAA Bologna) mentre per la semola si evidenzia un arretramento del 3% (CCIAA Milano).

GRAFICO 4.1.1 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – ott12



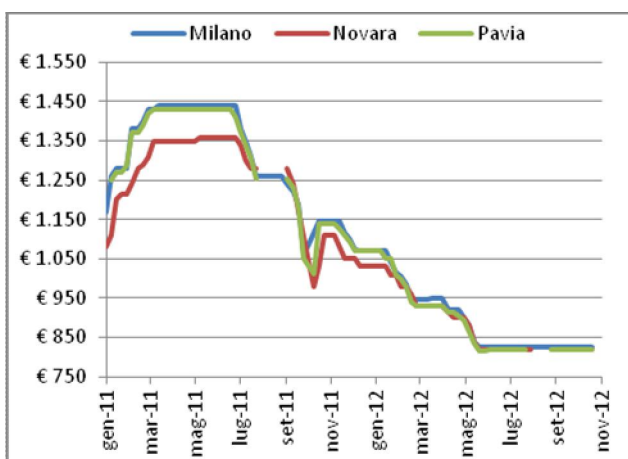
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12



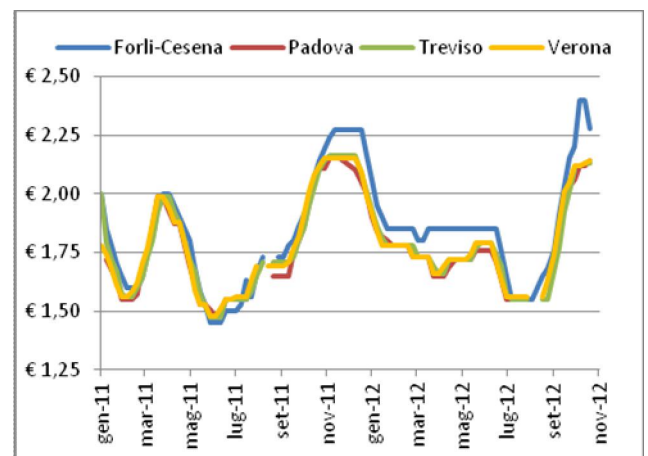
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ott-12



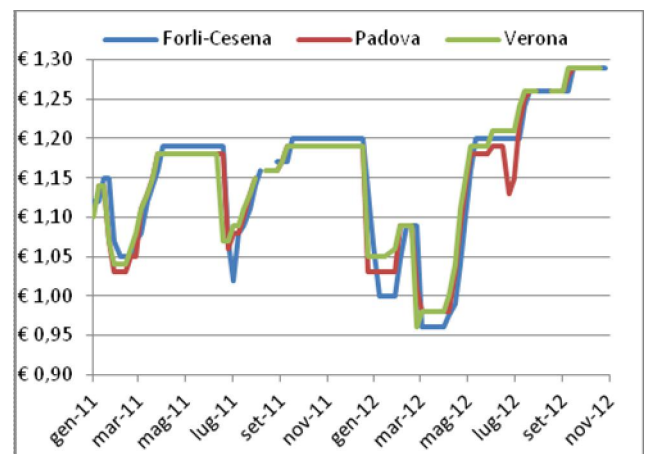
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12



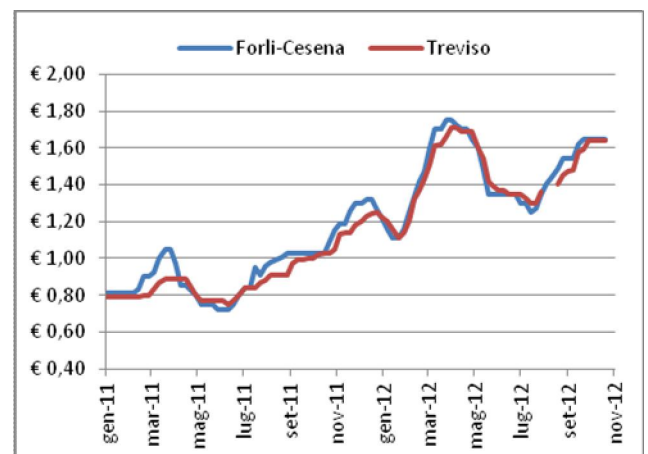
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12



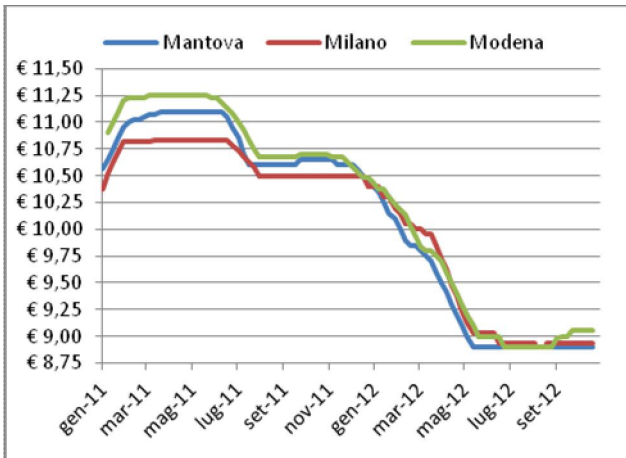
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12



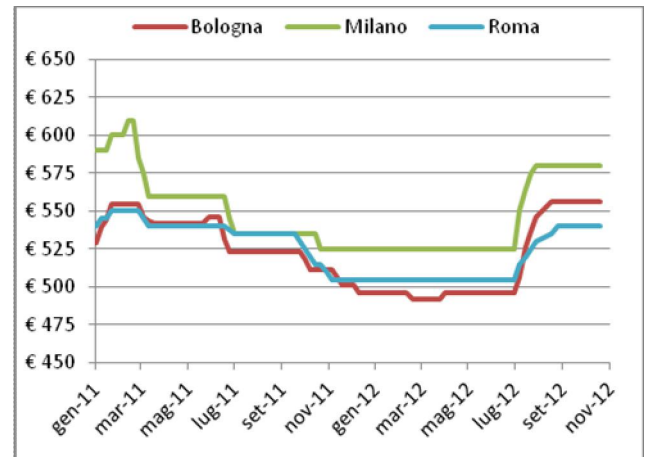
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ott-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Il mese di ottobre è stato caratterizzato, dal punto di vista climatico, da un andamento soleggiato con temperature sopra la media per le prime settimane e da una diminuzione delle temperature, accompagnata da condizioni avverse, nell'ultima settimana.

Il livello della domanda si mantiene ancora relativamente basso, il calo delle temperature ha avuto un'influenza positiva sull'inizio della campagna di commercializzazione degli agrumi.

Il clima caldo ha favorito una buona produzione per le coltivazioni orticole a breve ciclo, con conseguente diminuzione delle quotazioni. Il clima mite ha anche ridotto la domanda per le coltivazioni più invernali quali patate, cipolle e cavoli: anche per questi prodotti il livello dei prezzi si mantiene non elevato.

Frutta

Il limone è entrato nel pieno della campagna di commercializzazione verso al metà del mese: è presente sia prodotto nuovo siciliano che prodotto dalla Spagna e dalla Turchia. Complessivamente si riscontra una qualità abbastanza buona e quotazioni di poco superiori alla media del periodo (1,10 e 1,20 €/Kg)

Verso la metà del mese si è assistito ai primi "scarichi" di clementine nazionali (1,20 e 1,40 €/Kg) di origine prevalentemente calabrese, che si sono affiancate alle spagnole, cultivar Oronules, con prezzi tra 0,90 e 1,10 €/Kg.

Il prodotto nazionale risulta di qualità buona, che giustifica le quotazioni relativamente più elevate originate da una domanda abbastanza alta. Per le arance la campagna di commercializzazione invernale è iniziata verso la prima decade del mese, con i primi scarichi di prodotto spagnolo (0,90 e 1,00 €/Kg). Verso la fine del mese è iniziata anche la produzione

siciliana (1,10 e 1,20 €/Kg): in entrambe i casi la cultivar di riferimento è la Navelina.

Ancora in leggero aumento il prezzo dell'actinidia neozelandese (2,35-2,45 €/Kg) i cui quantitativi stanno calando ma la cui domanda rimane elevata. In progressivo aumento l'offerta di prodotto italiano a quotazioni medie (1,20-1,40€/Kg), con la qualità di quest'ultimo che risulta ancora molto inferiore rispetto a quella neozelandese.

Ormai terminata la campagna delle susine, presente ancora la cultivar tardiva Angeleno.

Quotazioni medio alte per le pere delle cultivar Abate Fetel e Kaiser. Verso la metà del mese è iniziata la raccolta della cultivar Decana del Comizio, con valori indicativamente tra 1,30 e 1,60 €/Kg con punte di 1,70 per quest'ultima. La qualità è buona con pezzature di poco inferiori alla media. Praticamente terminate le cultivar William e Max Red Bartlett. Livello della domanda medio con offerta molto ridotta.

Nel grafico sottostante vengono riportati gli andamenti delle tre ultime campagne della cultivar William, la principale pera estiva. Si osserva che la campagna in corso ha registrato delle quotazioni più elevate perfino della campagna 2010/2011 che è stata la più elevata degli ultimi anni. Oltre a tener conto della contrazione delle superfici coltivate a pere determinata dagli elevati costi, occorre considerare i danni provocati da una patologia detta "Colpo di Fuoco" che è in espansione e, relativamente a questa annata, l'aggiunta dell'andamento climatico sfavorevole nel periodo della fioritura.

La domanda non è particolarmente elevata, l'incremento dei prezzi dipende in larga parte dal calo dell'offerta.

Andamento positivo per il comparto delle mele con prodotto di buona qualità con una riduzione della produzione di pianura e una

produzione di montagna di poco inferiore all'annata scorsa. Per la cultivar Golden Delicious si riscontrano quotazioni tra 1,10 e 1,25 €/Kg per prodotto di montagna e 0,70 e 0,80 €/Kg per prodotto di pianura. Verso la metà del mese sono arrivate anche le mele della cultivar Fuji con quotazioni di 1,35-1,45 €/Kg.

Nel mese di ottobre è iniziata la commercializzazione dei cachi, tipico prodotto autunnale, pezzatura non elevata, qualità media, livello della domanda discreto con quotazioni tra 1,00-1,30 €/Kg con punte di 1,50 €/Kg per i calibri maggiori. Si rileva un elevato interesse per il caco mela, con prezzi attestati su 1,10-1,20 €/Kg, prevalentemente di produzione spagnola

Quotazioni molto elevate per la castagna rispetto all'annata precedente a causa di una elevata riduzione della produzione per alcune aree produttive da ascrivere sia all'aumento di attacchi di patogeni che ad un andamento climatico stagionale negativo. In generale si assiste anche ad una notevole diminuzione del calibro medio delle castagne, con quotazioni tra 3,50 e 4,50 €/kg per prodotto di media pezzatura (80-85 pezzi/kg).

Per l'uva da tavola, quotazioni stabili tra 1,25-1,35 €/Kg per un prodotto di categoria prima, mentre permane una scarsa presenza di prodotto di qualità elevata, con quotazioni intorno a 1,90 €/Kg. Elevato livello della domanda per le cultivar apirene che si mantengono su livelli di offerta ampiamente insufficienti, con quotazioni anche di 2,50-2,70 €/Kg.

Ortaggi

L'andamento favorevole delle condizioni climatiche ha fatto sì che non siano ancora decollati i consumi di produzioni invernali e di lunga conservazione. Il perdurare delle condizioni miti ha determinato un proseguimento della produzione estiva nelle aree produttive settentrionali che si è sovrapposta alla produzione centro meridionale con complessivo aumento dell'offerta e diminuzione del livello dei prezzi per alcune specie.

Buona presenza di aglio di produzione sia nazionale che francese che spagnola di qualità elevata. Le quotazioni si mantengono su livelli medio alti, presente sia prodotto alla rinfusa che in grappoli (3,00-3,20 €/Kg) e in trecce (3,80-4,00 €/Kg). Si rileva una limitata presenza di prodotto cinese.

Quotazioni stabili per cipolle dorate, 0,35-0,40 €/Kg, e bianche, 0,55-0,60 €/Kg, complessivamente si prevede una riduzione dell'offerta ed un possibile aumento nei prossimi mesi.

È iniziata la campagna autunnale dei carciofi. Nei primi giorni del mese si è rilevata la presenza di prodotto francese seguito verso la metà del mese dalle produzioni nazionali prevalentemente pugliesi. Presente sia carciofo violetto (0,35-0,40 €/pz.) senza spine che violetto Tema (0,55-0,70 €/pz.)

La zucchina si mantiene su quotazioni stabili a livelli medi (0,70-0,90 €/Kg), con domanda medio bassa e produzione non elevata. Il livello qualitativo è in miglioramento, dopo che il caldo estivo aveva determinato la decolorazione dell'epidermide dei frutti: Con la fine del mese è iniziata la produzione anche nel centro sud.

Quotazioni del cetriolo stabili ancora su livelli superiori alla media, domanda bassa.

Ancora in flessione il prezzo delle lattughe (0,70-0,90 €/Kg), la cui offerta è stata notevolmente incrementata dalle favorevoli condizioni climatiche.

Quotazioni stabili per il finocchio (0,90-1,10 €/Kg). In via di ultimazione la campagna del prodotto del Fucino, prevalenza di prodotto pugliese e campano.

Stabilità per il fagiolino che si mantiene su prezzi medi (1,10-1,30 €/Kg). Il perdurare della bella stagione ha prolungato la produzione, il che ha determinato l'arresto dell'importazione di prodotto nordafricano. Per quanto riguarda il prodotto raccolto a mano le quotazioni si mantengono elevate a causa dell'esiguità dell'offerta (2,50-2,70 €/Kg).

Buona presenza di cavoli delle varie tipologie, anche se nella prima metà del mese

l'offerta di verze e cappucci è stata scarsa. Verso la fine del mese le quotazioni di cavolfiori e broccoli sono rientrate nella media, con quotazioni tra 0,90-1,10 €/Kg.

I radicchi rossi sono entrati in piena produzione in particolare nelle zone venete. Le quotazioni sono in calo e risultano rientrate su livelli medi per il periodo (1,00-1,20 €/Kg).

Di seguito il grafico con l'andamento degli ultimi due anni del radicchio rosso tondo. Gli andamenti sono simili ma su livelli di quotazioni diversi. La primavera del 2012 in realtà ha avuto una quotazione inferiore a quanto si sarebbe dovuto verificare tenendo conto delle quantità disponibili: ciò va ricondotto alla situazione di calo generalizzato dei consumi che ha impedito una migliore remunerazione del poco prodotto disponibile. Le elevate quotazioni dell'autunno 2011 dipendono sia dall'eccessivo caldo del mese di settembre che ha danneggiato la produzione che, probabilmente, da un minore investimento della coltivazione.

Ottima qualità per le zucche con quotazioni abbastanza elevate (0,60-0,70 €/Kg).

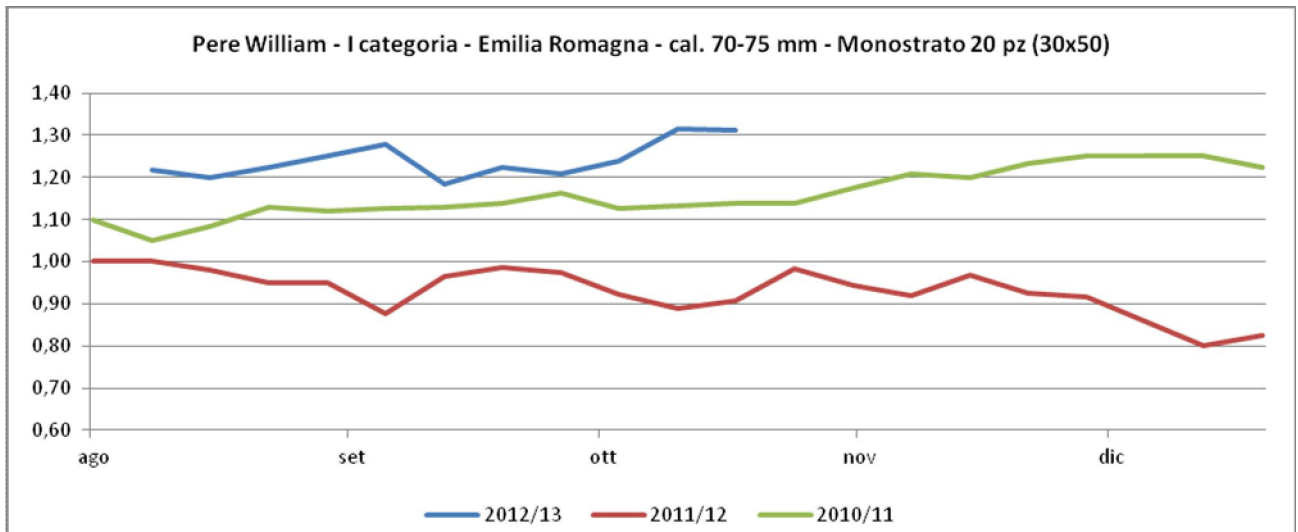
Quotazioni in decremento ma ancora relativamente alte per le carote. L'inizio della produzione laziale ha determinato un aumento dell'offerta (0,55-0,75 €/Kg).

Per pomodoro rosso a grappolo si è avuto un ulteriore incremento delle quotazioni, (1,10-1,25 €/Kg) sia per il prodotto nazionale che per l'olandese, quest'ultimo in via di esaurimento. Poca presenza di pomodoro tondo liscio verde nazionale; per il prodotto spagnolo quotazioni intorno a 0,90-1,10 €/Kg. Quotazioni medie per il ciliegino (1,80-2,00 €/Kg).

Prezzi medi anche per le melanzane sia italiane che spagnole (0,80-1,00 €/Kg), domanda nella media e livello qualitativo buono.

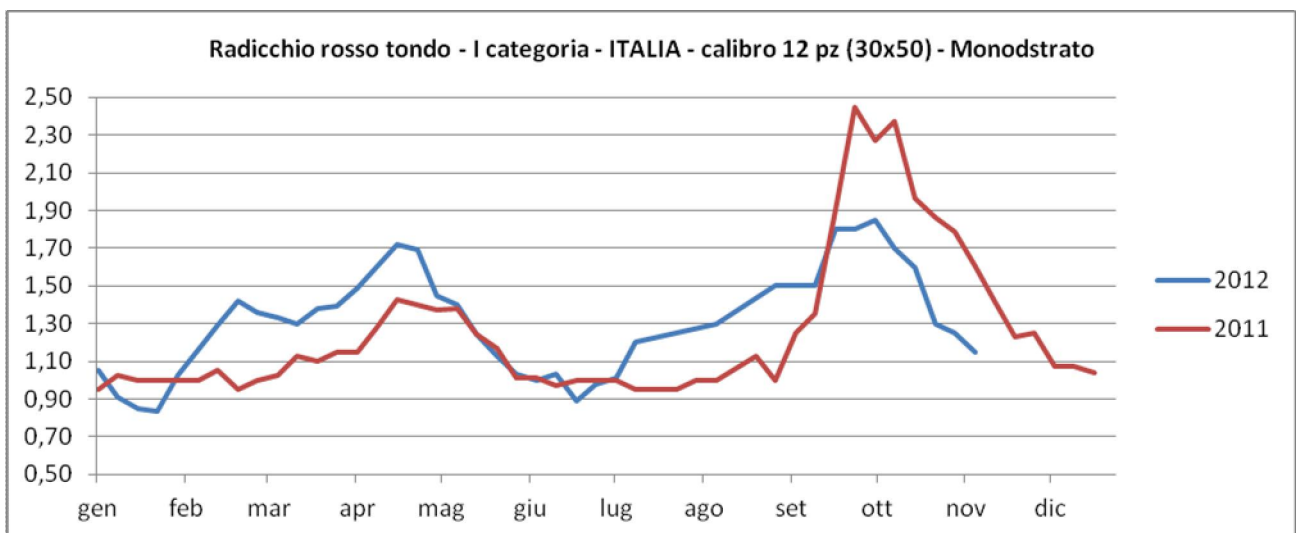
Situazione invariata per il peperone, con un livello della qualità buono e quotazioni nella media (1,00-1,20 €/Kg). Presente sul mercato prevalentemente prodotto spagnolo e nazionale.

GRAFICO 5.1.1 – Per William



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Radicchio rosso tondo



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. *I rincari maggiori riguardano i carburanti auto, i biglietti aerei nazionali, i cellulari. In ribasso i servizi bancari, i viaggi aerei internazionali e alcuni beni alimentari.*

Il tasso d'inflazione di settembre 2012, al 3,2%, risente degli effetti dei rialzi dei carburanti auto (+21,7% gasolio, +20,1% benzina), dei viaggi aerei nazionali (+20,2%), dei cellulari (+18,8%), dei limoni (+18,5%), dei pomodori da sugo (+17,7%), rispetto all'anno precedente.

In forte aumento il gas per uso domestico, il Gpl, il gasolio per riscaldamento, l'oro.

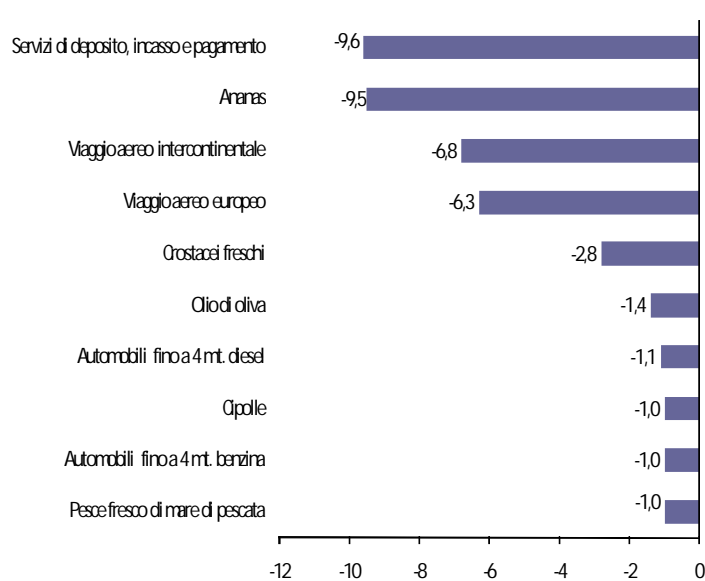
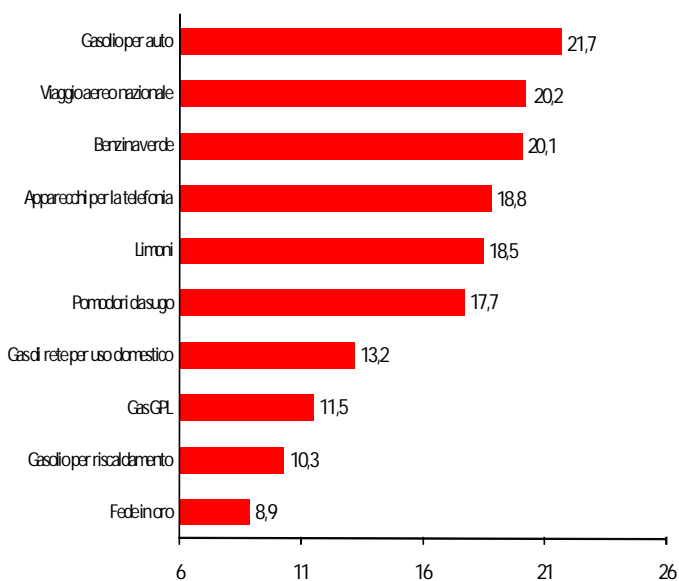
Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'8,1% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 69,9% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.¹

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei servizi bancari di base (-9,6%), dell'ananas (-9,5%), dei viaggi aerei intercontinentali ed europei (-6,8% e -6,3% rispettivamente)

Ribassi si osservano, inoltre, per le patate, per l'olio d'oliva e le automobili di tutte le tipologie.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,4% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,134 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

7. LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA

7.1. Andamento del Pil in contrazione anche nel 2013

L'attività economica nella seconda metà del 2012 sarà contrassegnata da un andamento ancora in flessione, sia pur secondo ritmi significativamente meno intensi rispetto al primo semestre. Il Pil diminuirebbe del 2,3% in media d'anno, a causa di un contributo marcatamente negativo della domanda interna (-3,6 punti percentuali, al netto delle scorte), solo in parte compensato da quella estera netta (pari a 2,8 punti percentuali, circa il doppio rispetto al 2011). L'apporto delle scorte risulterebbe negativo nella media del 2012 (-1,5 punti percentuali).

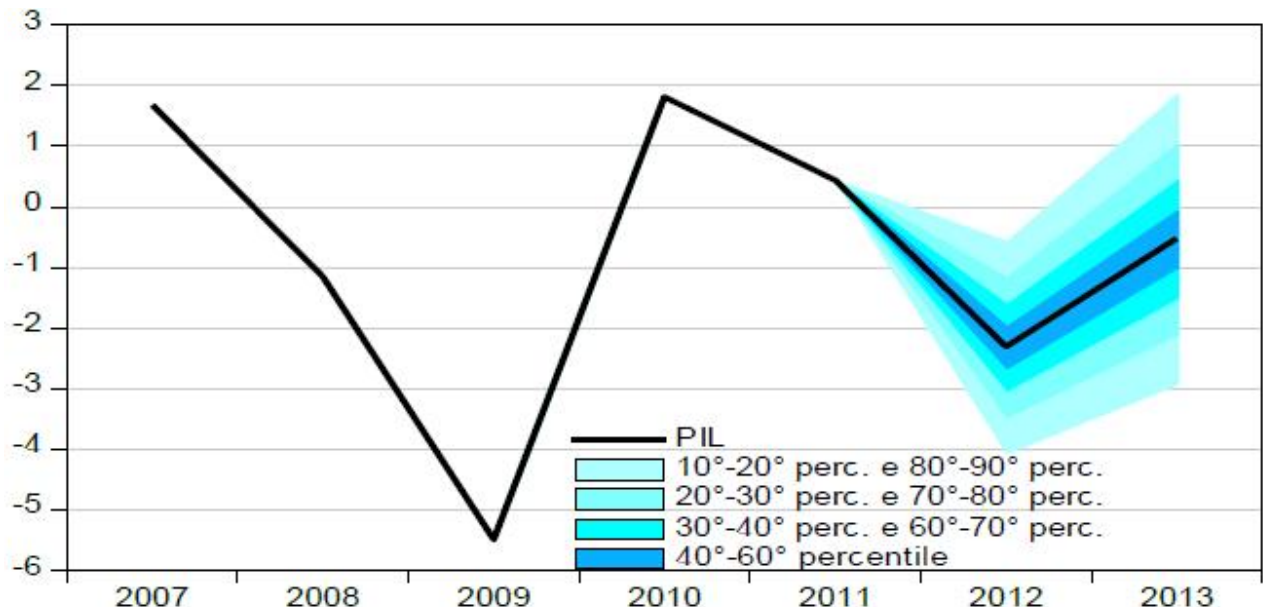
Nel 2013, il Pil diminuirebbe dello 0,5%, sottendendo un lieve recupero dell'attività economica nel secondo semestre. In media d'anno il sostegno della domanda estera netta (0,5 punti percentuali) non risulterebbe ancora sufficiente a bilanciare il contributo negativo

proveniente delle componenti interne di domanda (-0,9 punti percentuali al netto delle scorte).

La caduta del reddito disponibile, il clima di incertezza percepito dai consumatori e l'attuazione di misure di politica economica volte al consolidamento dei conti pubblici penalizzerebbero la spesa per consumi. La crescente situazione di disagio finanziario dichiarata dalle famiglie porterebbe, in un primo tempo, ad un proseguimento nell'utilizzo del risparmio, cui potrebbe seguire una evoluzione in negativo dei modelli di consumo.

La spesa privata per consumi registrerebbe nell'anno in corso una contrazione del 3,2% e anche nel 2013 la spesa dei consumatori risulterebbe in calo (-0,7%), a seguito delle persistenti difficoltà sul mercato del lavoro e della debolezza del reddito disponibile.

GRAFICO 7.1.1 – Prodotto interno lordo – variazioni sull'anno precedente



(a) I risultati delle previsioni sono rappresentate per classi di percentili sulla base di simulazioni stocastiche effettuate con estrazioni casuali dalla distribuzione degli shock del modello di previsione

Fonte: Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati a ottobre 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 31 ottobre 2012, media calcolata sul periodo 1-31 ottobre 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 30 ottobre 2012, media calcolata sul periodo 1-31 ottobre 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 29 ottobre 2012, ultima media calcolata sui dati del 1, 8, 15, 22 e 29 ottobre 2012.

Il petrolio scende a 86 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A ottobre 2012 il barile di *Brent* costa in media 86 euro, con un calo di 1,7 € da settembre. Rispetto a ottobre 2011 si registra un aumento dell'8%, quando il greggio europeo era quotato 80€/barile.

Guardando al valore in dollari, il greggio Europeo permane sui 112\$/barile, pur con un lieve calo.

Il *tasso di cambio* tra la divisa europea e quella statunitense tra settembre e ottobre sale da 1,286 a 1,297 dollari per acquistare un euro (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali in calo: -3 centesimi la benzina e -4 il diesel

La *benzina industriale* a monte di tasse ed accise a ottobre costa 0,784€/lt (era 0,818 a settembre), facendo registrare un aumento su base annua del 12%, mentre da gennaio l'aumento è di 8€ (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale positivo di 8, 5 e 8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito. Lo *stacco* con l'Area Euro è in netto aumento, passando da 2,7 a 3,8 centesimi (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,824€/lt. (era 0,841€/lt. a settembre), con una crescita tendenziale del 9% e di 3€ rispetto a

gennaio 2012. Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale di 7, 2 e 6 € (Graf. 8.1.3).

In calo a ottobre lo *stacco* del diesel con l'Area Euro, che passa da 3,4 a 3,1 centesimi al litro (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa: - 4 centesimi al litro per la benzina e -2 per il diesel

A ottobre in Italia, la *benzina* al consumo costa 1,829€/lt. (da 1,871 di settembre); il prezzo italiano cresce del 15% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 29, 17 e 12 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5). Da gennaio 2012 la benzina alla pompa è aumentata di 12 €.

La *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 21, 13 e 4 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di ottobre del *diesel al consumo* in Italia è 1,744 €/litro, con un aumento tendenziale del 17%. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 36, 23 e -3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.7). Da gennaio il diesel alla pompa è aumentato di 6 €.

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, permane di 22 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 28 alla Francia e 21 € a quella tedesca, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -9 €. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

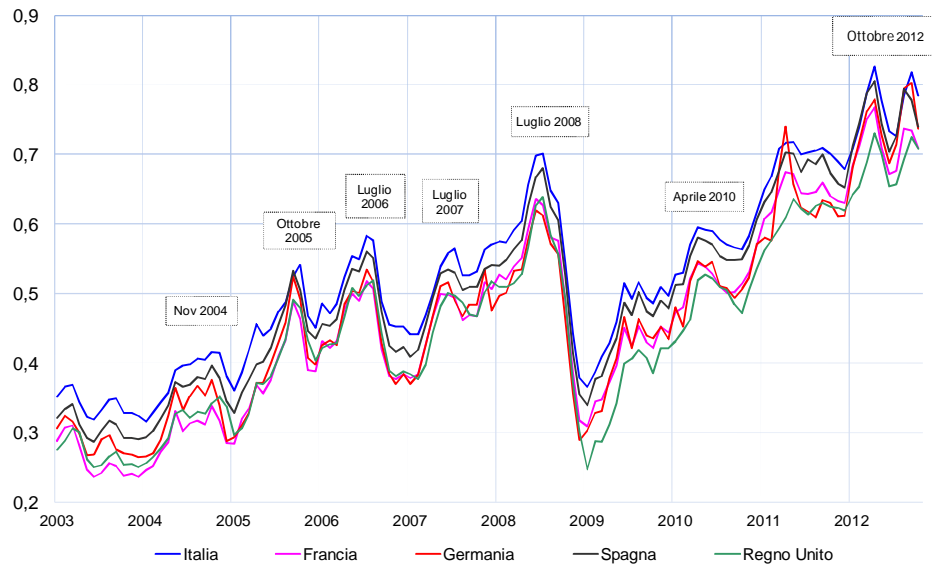


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

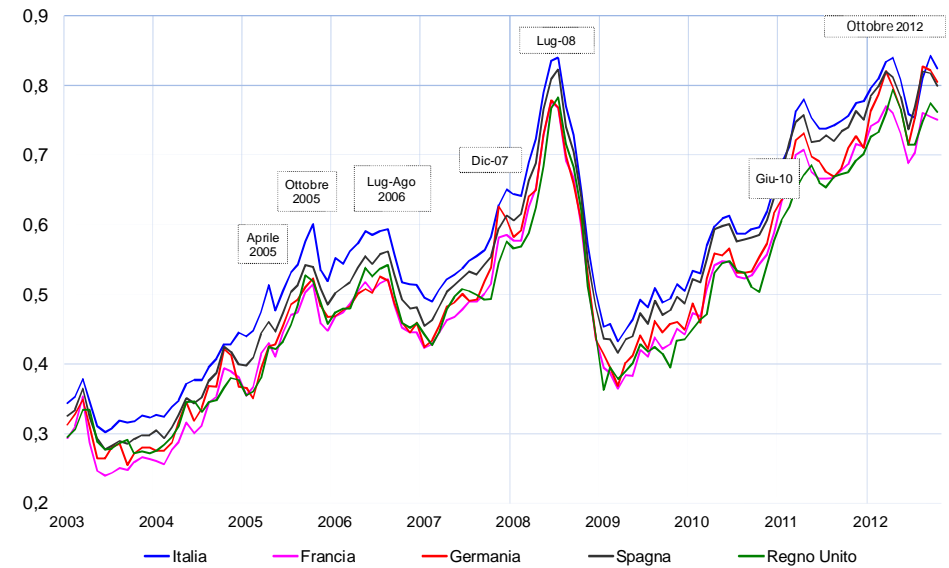


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

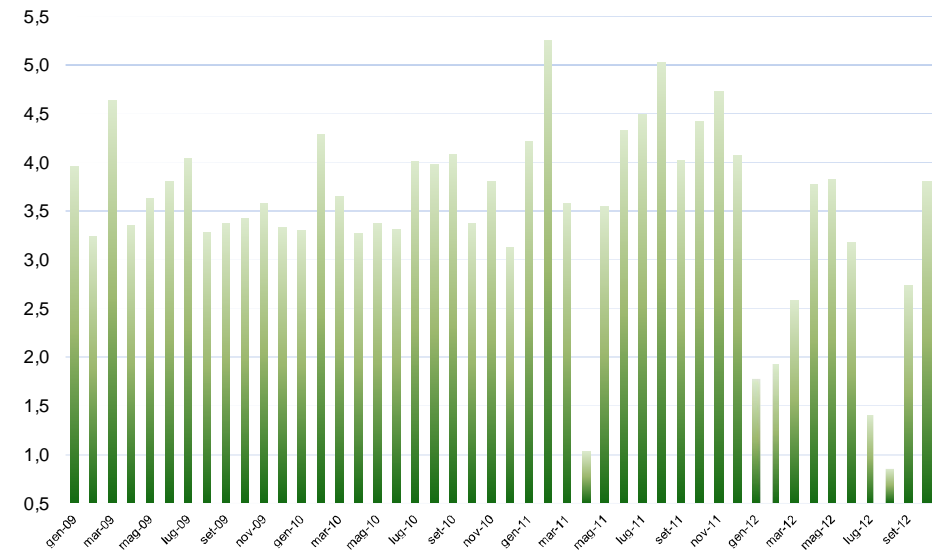


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

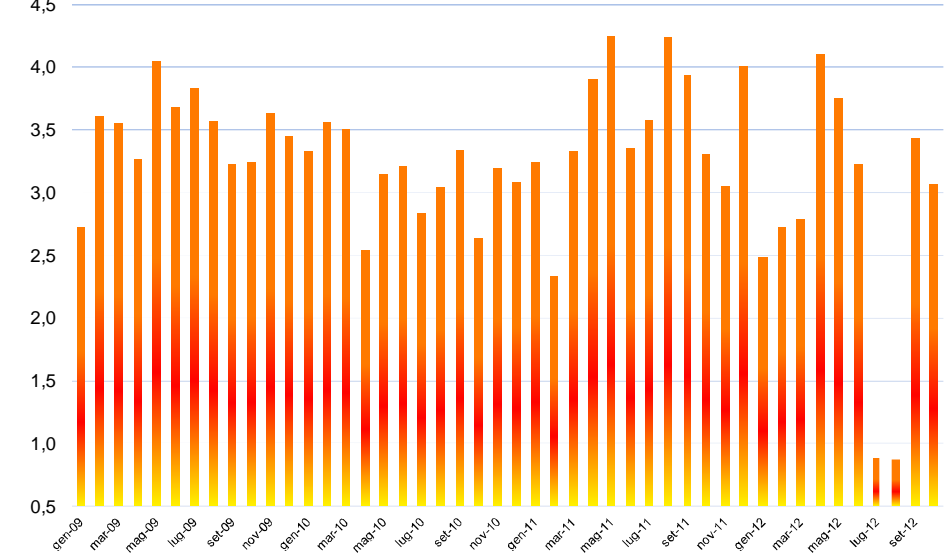


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

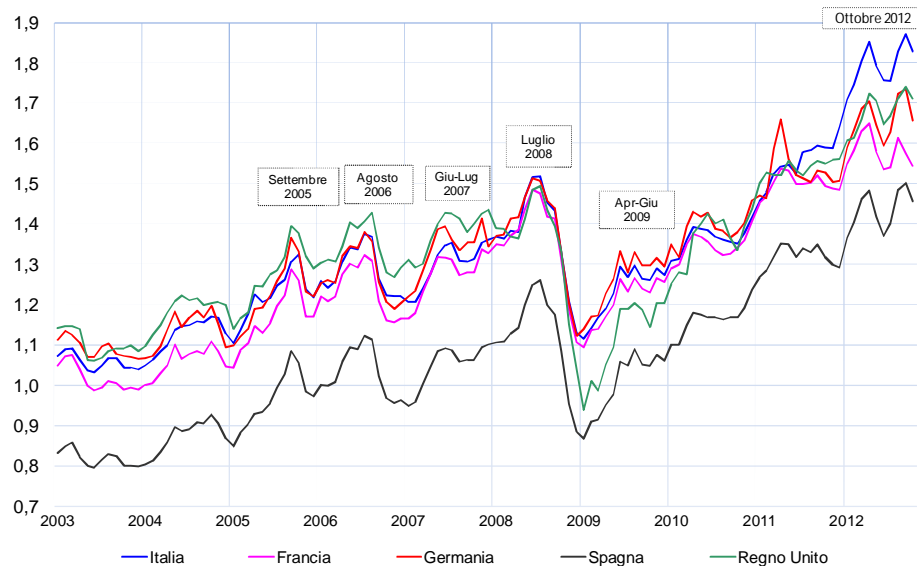


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

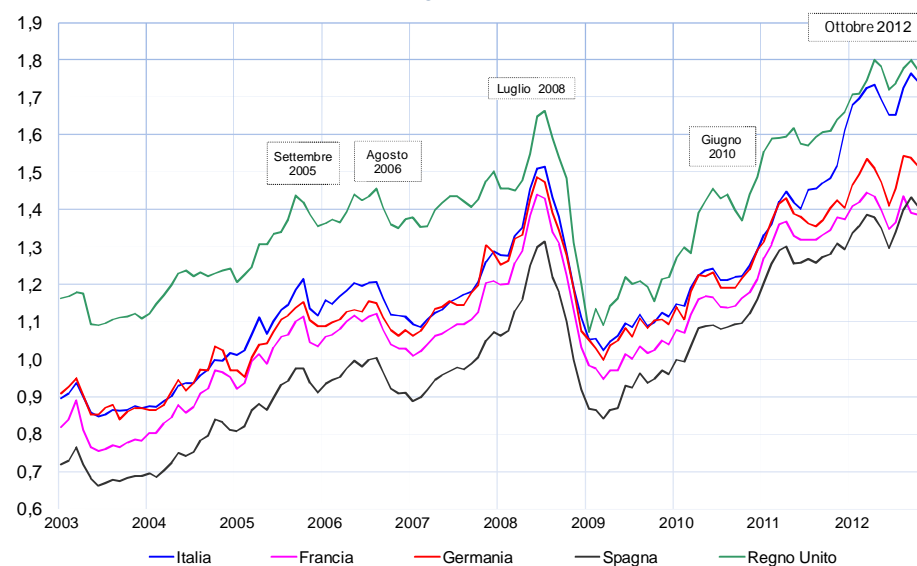


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-12)

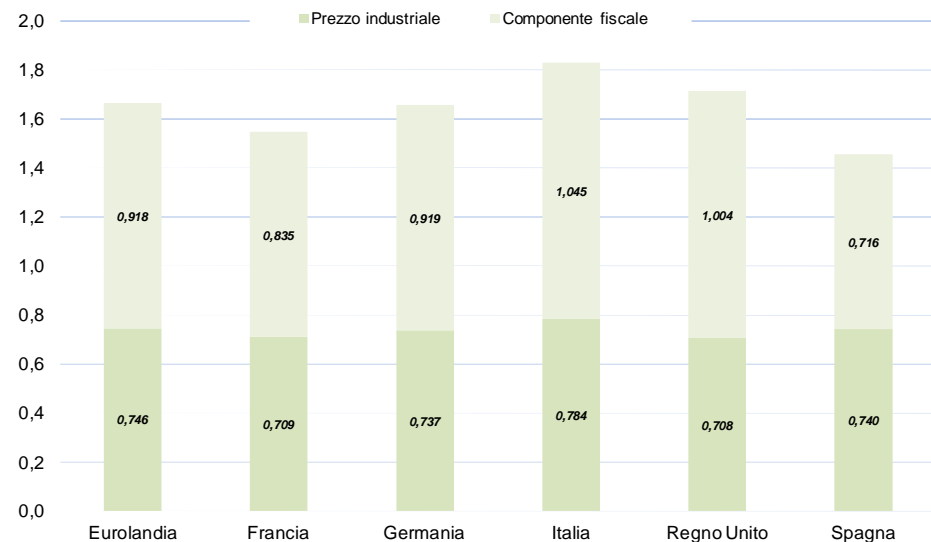


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-12)

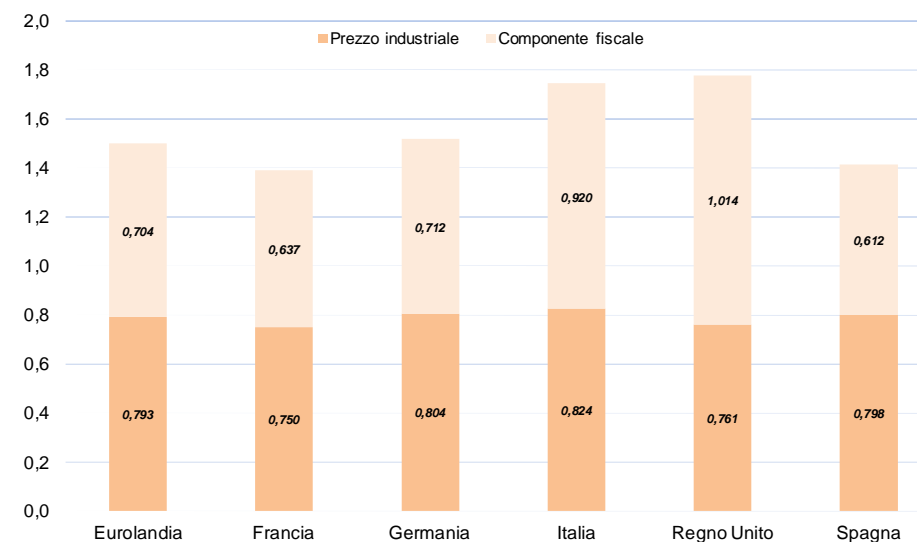
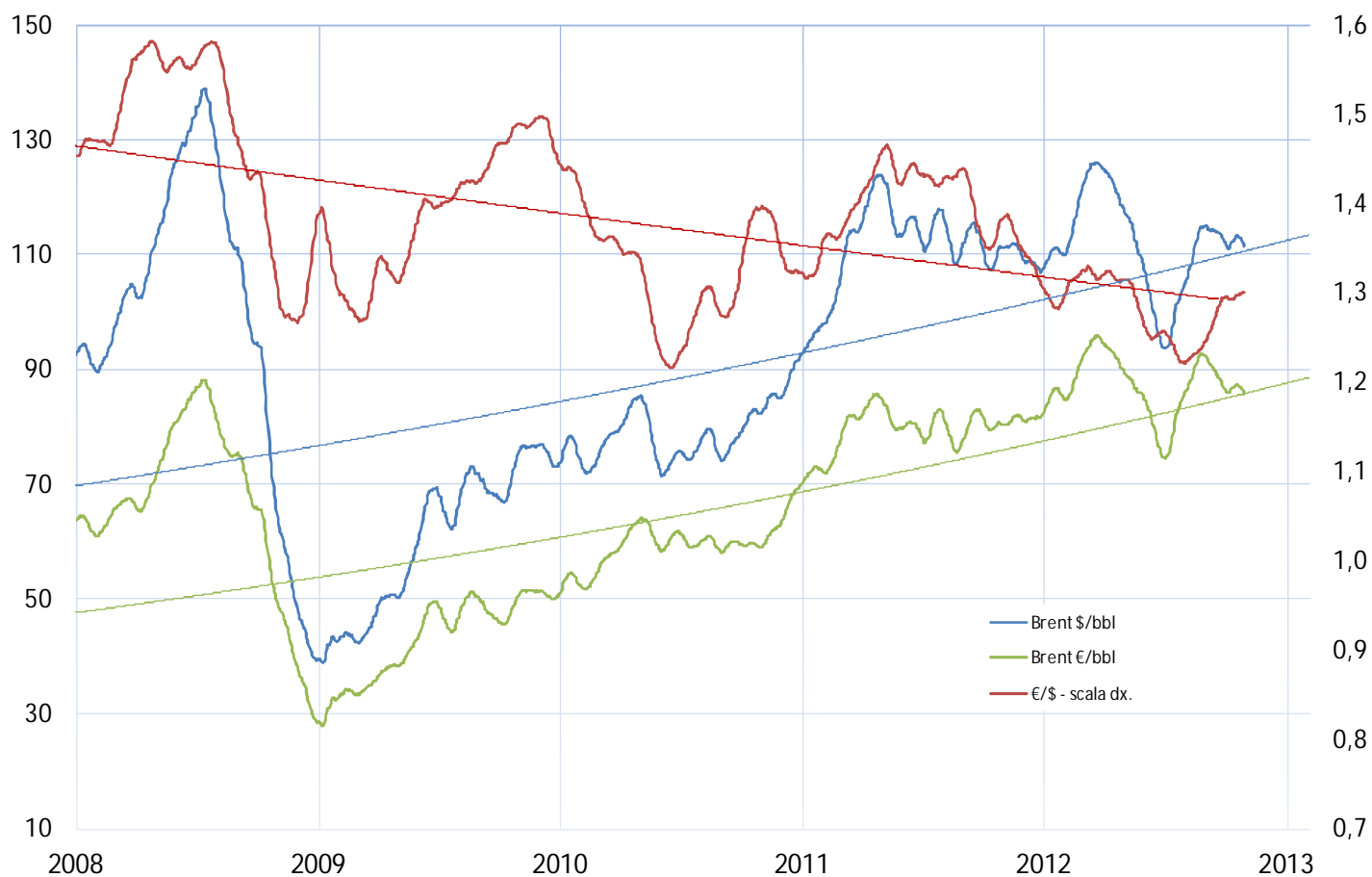


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)



Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

Note di chiusura.

¹ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).